

difesa del Paese, della necessità della difesa dell'onore del Paese.

Oggi il Governo non ha creduto di chiedere somme al di là di quelle che nella sua convinzione ritiene che si possano realmente spendere con tutta l'energia che vi si possa porre.

Ma il giorno in cui fosse necessario chiedere nuovi fondi (e questo verrà, io lo credo pure), in quel giorno non vi è da dubitare che trattandosi di provvedere alla nazionale difesa e di impedire che l'onore d'Italia possa essere calpestato, il Paese tutto e il Parlamento saranno tutti col Governo d'accordo. (*Benè! Bravo! — Vivissime approvazioni*).

Voci. Chiusura! chiusura!

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Fortunati a venire alla tribuna per presentare una relazione.

FORTUNATI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Disposizioni per agevolare le operazioni di trasferimento e di tramutamento delle rendite nominative.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del disegno di legge:
Spese militari fino al 30 giugno 1917.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcello.

MARCELLO. Avrei rinunciato volentieri a quest'ora, ma sento il bisogno di dire due sole parole per ribattere le conclusioni enunciate da un collega, al quale mi legano tanta cordiale amicizia e tanta stima.

Nessuno può consentire che il Veneto debba essere abbandonato. Sarebbe offesa quella solidarietà nazionale, che si è tante volte affermata qui dentro e fuori di qui, sempre quando occorsero sacrificio, sangue o fatica.

Non è vero che il Veneto non possa essere difeso. È vecchio l'adagio che le frontiere chiuse si difendono con opere fisse, mentre le frontiere aperte si difendono con le forze mobili. Orbene in tutta la frontiera veneta vi sono meno di 30 chilometri di frontiera aperta, e pure per le frontiere aperte, nessuno ha mai disconosciuto l'aiuto

che le opere permanenti possono dare alle forze mobili. Mentre non è da ieri che la Francia ha saputo cingere di una muraglia di ferro tutta la sua ben più ampia frontiera aperta, dimostrando così come i progressi della tecnica fortificatoria possa in qualche modo modificare antiche massime. Nè il Tagliamento, nè il Livenza, nè il Piave sono ostacoli che si possono facilmente superare quando si debba passarli sotto il fuoco di un esercito agguerrito e che, come il nostro, abbia la coscienza del suo altissimo compito, e tanto più efficace sarà la difesa quanto meglio il terreno sarà stato preordinato con opere di fortificazione permanente.

La nostra inferiorità numerica non è un argomento per consentire incontrastata l'avanzata di un esercito invasore nella fallace speranza di annientarlo d'un colpo; la nostra inferiorità numerica non è condizione che sia in nostro potere di involificare, poichè essa dipende dalla entità della popolazione dello Stato; ed è appunto per questo e per riparare a questa inferiorità che dobbiamo metterci in condizione di contrastare ad ogni passo l'avanzata di un eventuale nemico.

Perchè a questo modo se non sarà subito possibile ricacciarlo al di là della frontiera, esso avanzerà decimato ed affaticato, mentre in ogni caso si avrà guadagnato del tempo prezioso per la nostra mobilitazione e per modificare a nostro favore la situazione politica internazionale.

Altro non aggiungo, grato alla Camera che mi ha concesso la sua attenzione nei pochi minuti che ho parlato, mentre sento un grande conforto nel constatare che quanti siamo italiani, siamo tutti uniti nel volere un'Italia sicura di sè e cosciente della sua forza. (*Benissimo! Bravo!*)

Voci. Chiusura, chiusura!

PRESIDENTE. Essendo stata chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

La metto a partito.

(*È approvata*).

Dichiaro quindi chiusa la discussione generale, riservando facoltà di parlare, come al solito, all'onorevole relatore.

Voci. A domani, a domani!

PRESIDENTE. Ma che domani! L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

BERGAMASCO, relatore. Dopo il discorso